**Fausta Cialente**

# MARCELLINA

NON SUCCEDE quasi mai che i nuovi arrivati in paese, anche se si fermano per poco tempo, fra un treno e l'altro, non vedano nelle vicinanze della stazione passare di volata in bicicletta quella ragazza dai capelli quasi rossi, il molle seno ondeggiante dentro una giacca di maglia celeste dai bottoni d'oro. Capelli e bottoni scintillano al sole; o meglio, si prendono la poca luce che vien giù da un cielo quasi sempre burrascoso.

Nel piccolo paese, che non è lontano dalle frontiere, piove sovente, le nuvole si adagiano sulle collinette quasi volessero gentilmente ovattare le bianche fioriture dei prugni. Sono i primi a fiorire, i prugni, e ai nuovi arrivati può sembrare che la ragazza dai bottoni dorati abbia qualcosa in comune con la delicata fioritura. Eppure non ha davvero un'aria delicatina: arriva strisciando un piede a terra, a filo del marciapiede, se c'è, oppure sobbalzando sui ciottoli nella frenata, il viso bianco e rosso, le labbra vermiglie, e le svelte pupille azzurre sembrano cogliere tutto e tutti in una sola occhiata e aver preso una decisione prima ancora d'aver finito di guardare. E' in gran dimestichezza con quelli del treno che l'accolgono quasi sempre con chiassosi saluti e richiami. Non è quindi possibile ignorare a lungo il suo nome, perchè da una sponda all'altra delle rotaie c'è sempre qualcuno che grida: « Eccoti qui, Marcellina! Sei in ritardo, Marcellina! Cosa ci porti oggi, Marcellina? ».

A guardarla meglio, non dev'essere nemmeno tanto giovane, questa ragazza. C'è chi sussurra che quel molle seno ha avuto una segreta carriera in Francia, dove lei è nata e vissuta ed ha anche studiato, giacchè parla e scrive in francese; e quando non si esprime in dialetto, in italiano ha un lieve accento straniero. Una carriera che deve aver iniziato assai presto (svelta com'è dev'esser stata anche precoce), ma nessuno è riuscito a capire quando è stata bottegaia o garagista. Probabilmente ha fatto tutti e due questi mestieri, senza parlare dell'altra, segreta carriera nella quale, chissà, può esser stata molto esperta.

Ha una grande esperienza di compra e vendita, questo è certo, si ricorda i prezzi, in Francia, nel Nord e nel Mezzogiorno (*dans le Midi*) del '39 e del '40, quando il franco non aveva ancora perduto tanto del suo potere d'acquisto, e se accade che debba fare, in casa, qualche lavoro pesante, indossa certe vecchie tute azzurre macchiate di grasso, che dovevano servirle per aiutare alla vendita della benzina, e un berretto con la visiera sul quale si legge ancora il nome di un garage.

In paese, dove ha parenti lontani, è capitata con la madre all'inizio della guerra In Francia, come italiana, non sarebbe potuta restare, ma in quegli anni nessuno ha badato a lei più che agli altri, con tanti sfollati in giro. Abitava un po' da certi cugini, un po' da estranei, e sembrava una ragazza di famiglia, come tante, più pronta e vivace, forse, bravissima a procurar roba da mangiare, borsa nera o altro, su e giù in bicicletta o sui treni, a tutte le ore. Anche lei s'era trovata, in quei viaggi, sotto i bombardamenti, ma la zona era quasi sempre piuttosto tranquilla, e il suo olio, il suo zucchero, la sua farina, riusciva sempre a portarseli a casa, arrivando magari a metà notte, quando tutti non l'aspettavano più e la pensavano finita chissà dove, forse morta. Proprio questo ricordò la gente, poi e disse che già allora aveva mostrato di che stoffa era fatta, Marcellina.

ANCHE durante la guerra fioriscono i prugni, i meli, i ciliegi, e anche lei avevano veduta in giro, nella buona stagione, a baciarsi con qualche ragazzo quando piovono i petali sull'erba nuova; ma forse erano stati legami assai fragili che, per una sua segreta ragione, non aveva mai portato avanti.

Un giorno o l'altro qualcuno sarebbe venuto dalla Francia a riprendersela, o almeno a visitarla, penso la gente a guerra finita; un qualcuno al quale sembrava che lei volesse, a suo modo, restar fedele. Invece vennero soltanto dei fratelli ricchi, naturalizzati laggiù, cognati e cognate, e costoro pensarono per prima cosa a rimettere in sesto una casupola di loro proprietà, perchè Marcellina e la vecchia madre potessero abitarla senza più disturbare nessuno; giacchè la madre, si seppe, in Francia non voleva più tornare, voleva morire al suo paese. Fecero tutti gli infissi nuovi, il *balconcino coperto*, alla *svizzera*, ingentilirono gli ambienti rustici con le pitturazioni alla moda e le tappezzerie, trasformarono il campicello in un orto-giardino (la casa era fuori dal paese, ai piedi della collina), comperarono nuovi mobili e una bella stufa. Dopo la partenza dei fratelli ricchi, poichè nessun altro era venuto: « Non vorrà mica vivere qui da zitella? », tutti si chiesero meravigliati

Marcellina mostrava allora una gran smania per quella casa e quel giardino: stava lì a rifinire ogni cosa, curando la madre che a sua volta curava le galline e i conigli nelle gabbie, indossava di nuovo le vecchie tute scolorite, con quelle macchie indelebili, e se doveva stare al sole e al vento il berrettino con la visiera. Oramai, chi passava a lato del nuovo recinto, pulitamente fatto, con un cancelletto e un lume, la vedeva quasi sempre rastrellare la terra, inchiodare qualcosa, o verniciare, pennelli e barattoli intorno; oppure batteva energicamente coperte e materassi nuovi, rimasti al sole sul balconcino Scompariva, poi, per mezze giornate intere, a volte per tutto il giorno, e la vedevano tornare con uno degli ultimi treni della sera, recando a tracolla, se era a piedi, o fissata al manubrio della bicicletta, una grande borsa gonfia, come quelle che si portavano per necessità durante la guerra

Poichè il tempo passava, intanto, e lei sembrava non aver l'intenzione di trovarsi un posto nelle fabbriche, o un lavoro qualsiasi, come avevano fatto tutte le altre ragazze, la gente cominciò a mormorare, a dire ch'era giusto sì, che i fratelli ricchi pensassero alla madre, ma lei, Marcellina, giovane e forte com'era, trovava giusto farsi mantenere bighellonando in giro? Perchè non lavorava, come tutti? Oppure, se lavorare non voleva, perchè non si trovava un marito che la mantenesse? Non sarebbe stato più decoroso farsi mantenere *da un marito in luogo dei fratelli* che avevano già famiglia sulle spalle?

Naturalmente, queste voci le giunsero ben presto alle orecchie; e il giorno in cui, dopo aver ingoiato di fretta il caffè al bar della stazione, mentre, borsa a tracolla, aspettava il treno sul quale doveva partire, rispose ad alta voce, sindirizzo a tutti e a nessuno: il suo denaro lei se lo guadagnava come voleva, e se non voleva guadagnarselo al chiuso, lavorando a ore fisse, come certe tonte facevano, era affar suo In quanto al marito, anche questo se lo sarebbe scelto a modo suo su misura: un marito da comandare, se così le garbava, certamente non uno che la bastonasse, come sembrava essere un'usanza accettata, in paese, da quelle beate che la criticavano e le tagliavano i panni addosso Lo grido mentre correva via guardandosi indietro, sghignazzando bonaria: beate e bastonate!

LA RABBIA la faceva parlare', dissero allora: la rabbia d'esser stata piantata da qualcuno che dalla Francia oramai non sarebbe più venuto.. aveva un bell'aspettare, Marcellina! Le donne s'erano sentite più offese degli altri e ne ciarlavano al lavatoio, ch'era anche un luogo di ritrovo, come sempre nei paesi. Parlavano soprattutto le mogli, mentre le ragazze stavano a sentire sorridendo incerte. Dopo aver dato giù un gran colpo con un lenzuolino attorcigliato per farne colare l'acqua sulla lastra inclinata di cemento, levavano fieramente la testa, le mogli, e ad alta voce interpellavano un giudice supremo e invisibile: « Bastonate? Ma chi? Ma dove? Ma quando? Va dunque spiando nelle case degli altri, questa Marcellina? ».

« Non c'è nessun bisogno di spiare », rispondeva lei, qui, là, dove capitava. « Come se non si sapesse! Accade il sabato sera, quando gli uomini tornano a casa ubriachi, e se non è il sabato è la domenica. La Giselda, per esempio: in tre le tornano a casa ubriachi, il marito, il suocero, il cognato. Ma dove sta scritto che una donna deve sopportare questo? I più giovani vomitano vicino al letto, il vecchio se la fa addosso. Questo è il suo divertimento, per il sabato e la domenica, pulire il loro sudiciume, lei che ha già lavorato tutta la settimana, e pigliarsi le botte se protesta. Ma sta scritto dove? ».

Della Giselda era vero, purtroppo, lo si sapeva, nessuno avrebbe potuto negarlo Le ragazze guardavano le madri, o le sorelle anziane, già sposate. « Non è la sola, la Giselda, lo sappiamo », dicevano i loro giovani occhi pieni di sgomento. « Possibile che un giorno tocchi pure a noi? », e forse fu per tranquillizzarle, per rendere quella Marcellina un po' più sospetta alle giovanissime (le sue coetanee erano già tutte al lavoro o maritate), e perchè sembrasse il contrario di un esempio da seguire, che le madri presero a indagare seriamente sulle sue misteriose occupazioni. Non l'aveva mai data da intendere a nessuno, del resto, con quei ferri d'un lavoro a maglia che spuntavano sempre dalla gran borsa a tracolla! C'è forse bisogno di andare in giro sui treni, per lavorare a maglia? Ma non sarebbero giunte tanto presto alla scoperta se non fosse capitato di punto in bianco l'episodio del passaporto Fu il maresciallo in persona a restituirlo a Marcellina, in piazza — la piazza dove c'era il lavatoio — arrestandola mentre, al solito, passava di volata in bicicletta.

« Questa volta ancora la passi liscia, tu », le disse picchiandole leggermente una spalla col documento, in modo piuttosto amichevole, a dire il vero « Ma sta' attenta, ragazza, se non la smetti di andare su e giù dai posti di confine qui intorno, te lo ritiro, il tuo passaporto, e non lo vedi più ».

FU UN GRAN trionfo, per le madri. Non l'avevano sempre detto, loro, che Marcellina non era una ragazza come le altre? Ecco qui: invece di un lavoro normale e tranquillo, alla luce del sole, aveva scelto di far il contrabbando, al lume delle stelle; essere, cioè, poco meno di una svergognata. Che voleva dire un simile spirito avventuroso giacchè la guerra era da tempo finita? Dita minacciose si levavano in aria, e con insistenza ammonivano le giovanissime, le mettevano in guardia: era un'ambiziosa, quella Marcellina, ecco quel che era Troppo le piaceva vestir bene a tutte le ore, troppo le piaceva adornare le sue stanzette e procurarsi tutte le comodità possibili, la cucina all'americana, l'aspirapolvere, il macinino elettrico — e con un salario d'operaia in fabbrica o d'impiegata non si arriva tanto lontano! Quei fratelli ricchi stavano ancora pagando il debito per la casa raffazzonata, poverelli, e si figuravano una Marcellina tranquilla, che curava la vecchia madre, coltivava l'orto e badava alle galline — e non quel fulmine che attraversava due o tre volte al giorno le frontiere recando, oltre il lecito, anche l'illecito

E finalmente si poteva capire cos'era quel va e vieni di gente sconosciuta che sostava laggiù al cancelletto e portava o ritirava dei pacchi, dei fagotti Complici o clienti, erano; e si faceva pure aiutare dalla madre, sciagurata Marcellina, lo si capì quando la verità fu scoperta giacchè a tutti era accaduto di vedere quella povera vecchia un po' svanita uscire piegata in due dal basso pollaio o dalla gabbia dei conigli nascondendo nel grembiule un involto che poi consegnava al cancello: il contrabbando, sicuro, qualche « stecca » di sigarette, qualche chilo di caffè, tutta roba che se doveva sostare in casa per una mezza giornata o una nottata, la vecchia ingenua pensava bene di celare lì dentro.

Ingenua davvero, povera vecchia: perchè un giorno o l'altro la finanza sarebbe calata all'improvviso, come un falco, e avrebbe scoperto che Marcellina continuava a prenderla in giro' Quando la voce di questa predizione fu udita, chi non aveva nessun risentimento contro Marcellina fece mettere una denuncia da parte degli offesi, delle madri, per esempio, che tuttora la indicavano come una fonte di scandalo Invece accadde proprio il contrario, perchè Marcellina aveva già pensato ad adescare le ragazze, dapprima con le calze di nylon, così belle nelle loro buste lucide e trasparenti — a un prezzo veramente incredibile, quasi un regalo. « Venite a casa », sussurrava di nascosto, alle spalle delle madri perchè, si sa, alle ragazze piacciono certi sotterfugi « Venite e vedrete ». Quelle andarono e videro le insospettate meraviglie: dalle grandi scatole che Marcellina tirava fuori dai nascondigli e apriva con mani svelte ed esperte spumeggiavano i tenui colori delle stoffe vaporose, dei merletti... « Potete scegliere, se ne avete bisogno... E niente di male se non mi pagate subito' » E poi, giacchè s'era in argomento: « Ma tua madre, di' un po'? », chiedeva ad una di loro, « a tua madre non converrebbe comperare da me lo zucchero, il caffè, le marmellate? Diglielo, che spenderebbe tanto di meno E le sigarette? Ma ci pensi all'economia che fareste in famiglia se fossi io a procurare le sigarette? ».

Le ragazze tornavano a casa con gli occhi lucidi, dissimulando il paio di calze o la sottoveste che s'erano azzardate a prendere (« a pagare c'è tempo, su, non far la stupida ») — e fu proprio questa la breccia nel muro delle ostilità; o meglio, fu una breccia nel cuore avaro delle massaie — le preoccupazioni materne cedettero il passo all'amore del risparmio.

Non si recarono neppure al cancello, Marcellina le servì allegramente in casa; e allegramente le pregava di far sparire le carte, i sacchi che contenevano la roba, con quelle scritte che ne rivelavano l'origine Non voleva noie con la finanza, per sè e anzitutto per loro, e così si trovarono ad esserle non più nemiche, ma complici. In quanto a lei .. oh, lei non aveva paura, diceva scrollando le spalle, scuotendo i capelli fiammeggianti Se accadeva che le sequestrassero il contrabbando a una frontiera, dopo essersi rifornita tentava subito un altro passaggio, tanto li conosceva tutti: ma i suoi « clienti » doveva servirli come si meritavano, erano clienti buoni, affezionati. Nell'ascoltarla le donne si figuravano Marcellina che entrava di soppiatto in ville sontuose, in misteriosi palazzi e incontrava personaggi importanti, di gran classe; ed esclamavano allora: « Non l'abbiamo sempre detto, noi, già in tempo di guerra? Tu di questa stoffa, eri fatta ». E tacitamente la confrontavano alla povera Giselda, così meritevole, ma che in realtà faceva soltanto pena.

Le ragazze ora le pagavano i loro acquisti a rate settimanali, di nascosto, segretamente affettuose; ma le si affezionarono anche le madri, e più ancora gli uomini, in particolare quelli del treno, i controllori, i macchinisti, i capistazione. Erano tutti « clienti » oramai. Una volta rischiò di farsi cogliere mentre distribuiva sul treno a ciascuno l'ordinazione ricevuta: la finanza era salita in coda, ma lei galoppò lungo tutta la fila delle carrozze sveltamente sbarazzandosi del suo carico, coi ferrovieri che le tenevano mano, si capisce Poi discese a una stazione intermedia, tranquilla, sorridente, le mani affondate nelle tasche d'una delle sue splendenti giacche di maglia azzurra, ben tesa sul morbido seno Anche la borsa era sparita.

« Ti acciufferemo, una volta o l'altra, bada a te, ti acciufferemo' », le gridò il maresciallo incontrandola qualche giorno dopo sulla piazza dove, appoggiata alla bicicletta, discorreva con le donne al lavatoio Marcellina ebbe l'aria di non capire: lei stava lì, disse, ad aspettare gli uomini che dovevano portarle in casa un frigorifero acquistato in quei giorni « Ah, pure il frigorifero, ti sei fatto? », gridò ancora il maresciallo. « E credi che non lo sappiamo che te lo sei fatto alle nostre spalle? »

Fra una provocazione bell'e buona, la sua nessuno avrebbe potuto negarlo Gli uomini che giocavano a carte seduti a un tavolino del bar della stazione videro il maresciallo bere il caffè, asciugarsi la bocca e poi lo sentirono dire, irato e beffardo: « Tutto perchè non ha l'amante, questa vostra Carmen da strapazzo ».

MA SI SBAGLIAVA, come già tanti s'erano sbagliati sul suo conto Non c'era proprio nulla, in lei, che potesse far pensare al personaggio di un'opera, alle romanze celebri che dalle radio berciavano a una certl'ora, su ogni angolo del paese Volando in bicicletta giù per le stradine Marcellina poteva seguire di porta in porta, di finestra in finestra la stessa « aria » Quando non era in giro per il suo lavoro (così essa lo chiamava) cercava ben altro e trovava quasi sempre

Era tornata al paese, proprio com'era accaduto a sua madre, una vecchia donna ch'era vissuta per più di trent'anni nel meridione, dove aveva menato un certo traffico di cui non parlava mai. Non era tornata sola, la donna, aveva portato con sè un figlio nato e cresciuto laggiù, cotto da un sole più ardente, bruno, bello e allegro Andava in giro con un passo agile, quasi danzante, e portava il nome della madre, quindi era probabilmente un illegittimo, e lavoricchiava come impiegato *a un distributore di benzina sulla provinciale*. Attratta da quella tuta blu macchiata di grasso che certo le risvegliava i bei ricordi del suo *Midi*, non era stato difficile a Marcellina trovare il pretesto per attaccar discorso con quel giovane. Nessuno badava, oramai, a chi ella parlava: clienti, pensavano tutti. E forse all'inizio il giovanotto lo era stato, almeno per le sigarette.

Sembrava più giovane di quanto non fosse, con quell'aria di ragazzo cresciuto nelle sale da ballo popolari, e lo era certamente più di Marcellina. I morbidi, nerissimi capelli che portava un po' troppo lunghi, tanto che quando si abbassava sul lavoro gli ricadevano sugli occhi e doveva continuamente gettarli indietro con un moto della testa, erano naturalmente lucidi; i neri occhi scintillavano, smaglianti, e il loro bianco sembrava quasi violaceo. In paese nessuno avrebbe potuto avere occhi simili; nemmeno in Francia. Chissà come, sapeva un poco di francese. « *Alors, ça va?* », le diceva mettendosi ritto, battendo leggermente la cima della sigaretta sul coperchio della scatola che lei gli aveva procurato a basso prezzo. Il suo accento era più che altro meridionale. Marcellina si divertiva a rispondergli in francese, ma si era accorta che lui non sapeva andare molto più in là di quel: « *Alors, ça va?* ».

Fiorivano i ciliegi selvatici sulla montagna e si vedevano i loro delicati pennacchi bianchi sul bigio delle foreste ancora brulle. Egli li ammirò, mentre fumavano insieme lì sulla provinciale, e Marcellina gli offerse di mostrargli la via per andare lassù, dove c'era anche una vista bellissima sulla valle e sui laghi. Conosceva tutte le strade, lei: per via del suo lavoro, si capisce.

Dapprima nessuno se ne avvide: quei vaghi quasi a tutti sconosciuti, le alte radure soleggiate e deserte, i silenziosi boschi senza fine dove, più tardi, cantò il cuculo e olezzò la primavera, servirono a Marcellina per un altro genere di contrabbando. Ridiscendeva a valle trasfigurata, una luce patetica nello sguardo vago; e se tornando a casa le succedeva di passare davanti alla casa di Giselda e la vedeva ferma sulla soglia, così smunta e umiliata, entrava nel cortile, frugava nella borsa e le regalava quel che le era avanzato, diceva, dalle sue distribuzioni ai clienti.

Le prime ad accorgersene furono le ragazze, se non altro perchè il passo danzante del bel giovane aveva attraversato anche i loro cuori; ma non si sentirono la forza di contenderlo a Marcellina — che lo teneva in pugno, non c'era da farsi illusioni. Il giovane, poi, sembrava pieno di ammirazione per lei, infatuato addirittura; e si lagnava della madre, invece, ch'era avara e sospettosa, della scomodità della vecchia casa nuda dove tutto l'inverno aveva patito il freddo, lui, un figlio del sole! Quando si fidanzarono (e fu certamente lei che gli domandò di sposarlo, le ragazze ci avrebbero messo la mano sul fuoco), lui sembrò felicissimo, entusiasta; sembrava non stesse nella pelle d'entrare in quella casa civettuola ai piedi della collina, scintillante di ottoni lucidi e di vetri limpidi, ovattata di piume come un nido — con stufa e frigorifero. Aveva preparato bene le cose, Marcellina, non c'era mente da dire, proprio come se l'avesse saputo da sempre che un giorno sarebbe riuscita a completare in tal modo il suo arredamento.

Le nozze si fecero alle ferie d'agosto, il banchetto durò fino al tramonto nella celebre locanda di un paesetto sul confine, dove Marcellina sembrava essere molto conosciuta — e nessuno ne domandò la ragione Il maresciallo non fu invitato perchè sarebbe sembrata davvero una provocazione, ma s'incontrarono, lui e Marcellina, al ritorno dal suo viaggio di nozze *dans le Midi* Dopo averle fatto ironicamente gli auguri « Be' », le disse, « ti metterai queta adesso che ti sei sposata? ».

« Caro maresciallo' », sospirò lei con dolcezza, una mano sul manubrio la bicicletta inclinata e un piede a terra « Non vi siete accorto che mi sono presa un marito di lusso? Così giovane, così bello? Uno che si lascia comandare, proprio come volevo io — ma che deve vivere come un principe, anche questo voglio. Fra non molto non lo vedrete più lavorare in tuta, a servizio d'altri. Aprirò per lui un'officina, o una bottega. Quindi devo lavorare assai di più, d'ora innanzi ». Pedalò via agitando una mano in aria « Ciao, maresciallo, buona fortuna anche a voi ».

Un treno s'era fermato alla stazione, giusto allora, e mentre quello, furioso, sibilava tra i baffi: « Guarda un po' che faccia di bronzo, viene anche a dirmelo! », da una sponda all'altra delle rotaie, come sempre, si udivano le voci dei ferrovieri che chiamavano giocosamente: « Marcellina, dove sei?, Marcellina ».

**Fausta Cialente**

Fausta Cialente nel 1898 e vissuta a lungo in Egitto. Fausta Cialente ha pubblicato le sue prime opere [illegible] da Natalia Ginzburg a Firenze (1935) a *Cortile a Cleopatra* (apparso per la prima volta nel 1936 e più volte ristampato) Benchè scoperta dalla critica fin da allora, la Cialente ha conquistato una vasta popolarità solo con il suo romanzo più recente, *Ballata levantina* (1961) Scrittrice incisiva e al tempo stesso delicata, sempre e attiva antifascista, Fausta Cialente è venuta sviluppando la sua ricerca narrativa dall'esperienza del « realismo magico » bontempelliano ad una sempre più intensa presa di coscienza dei problemi del nostro tempo. Il racconto che qui pubblichiamo è inedito.

Disegno di **Giuseppe Martinelli**